

Il rischio sismico **I geologi: «Prevenzione, legge ferma»**

«In Campania e nel resto d'Italia, come l'Emilia insegna, il patrimonio edilizio è del tutto inadeguato e le istituzioni non hanno fatto ancora nulla per metterlo in sicurezza, garantendo l'incolumità dei cittadini»: è la denuncia dell'Ordine regionale dei geologi nelle parole del vicepresidente della categoria Francesco Russo, alla «Conferenza nazionale sul rischio sismico» tenutasi a Ospedaletto d'Alpinolo. Un j'accuse mosso alla luce del terremoto che ha sconvolto l'Emilia Romagna il 20 e 29 maggio scorsi.

> A pag. 39



Il convegno

Prevenzione ferma, così il terremoto fa paura

La denuncia dei geologi nella conferenza nazionale Russo: l'edilizia è inadeguata

Gerardo De Fabrizio

«In Campania e nel resto d'Italia, come l'Emilia insegna, il patrimonio edilizio è del tutto inadeguato e le istituzioni non hanno fatto ancora nulla per metterlo in sicurezza, garantendo l'incolumità dei cittadini». Questa è la cruda denuncia dell'Ordine regionale dei geologi che ha preso forma e sostanza nelle dichiarazioni del vicepresidente della categoria Francesco Russo, intervenuto ieri mattina alla «Conferenza nazionale sul rischio sismico» tenutasi a Ospedaletto d'Alpinolo. Un j'accuse mosso alla luce del terremoto che ha sconvolto l'Emilia Romagna il 20 e 29 maggio scorsi e che è stato lanciato proprio dall'Irpinia dove il terribile sisma del 23 novembre 1980 spezzò 2914 vite.

«Non è il terremoto, ma i crolli di edifici pubblici, abitazioni private e capannoni industriali a portare la morte sui nostri territori. - sottolinea Russo - Per questo lo Stato ha il dovere di mettere mano al portafoglio per mettere in sicurezza i borghi e i centri storici dove insistono ospedali, scuole, edifici pubblici che in caso di calamità sono l'unico punto di riferimento per le popolazioni. Questo non è stato ancora fatto soprattutto perché si è badato maggiormente agli interessi economici di qualcuno e poco alla prevenzione dei rischi». I numeri sgranati in una sorta di rosario tellurico sono allarmanti. Negli ultimi 30 anni sono stati spesi oltre 140 miliardi di euro, ma nonostante l'enorme mole di investimenti profusi, il 44% della popolazione risiede ancora in zone ad elevato rischio sismico. Una percentuale che si sostanzia in circa 22 milioni di abitanti, ma soprattutto in 10 milioni di abitazioni che compongono un patrimonio edilizio altamente vulnerabile. «Tra norme paritarie in ritardo e mandate avanti da portatori di interessi particolari - conclude Russo - non si è andati di pari passo con i successi ottenuti dalla ricerca scientifica. Siamo il paese del paradosso, il cittadino non è informato sulla spesa e tanto meno sui rischi che corre. E lo Stato non garantisce la vita e la sicurezza dei propri cittadini».

Sulle stesse frequenze si sintonizza an-

che Sergio Castanetto, responsabile dell'Ufficio sul rischio sismico del Dipartimento di Protezione civile nazionale, intervenuto in mattinata. «La grande novità della legge dell'Aquila, quella approvata il 24 giugno 2009, dopo il sisma in Abruzzo, è stata proprio quella relativa al "Fondo per la prevenzione del rischio" previsto all'articolo 11, che ha istituito una commissione per definire obiettivi e criteri per una efficace prevenzione da sviluppare sul campo. Ad oggi, però, lo stato di attuazione del Piano nazionale per la prevenzione del rischio sismico è ancora fermo a palo». Tutti aspettavano in mattinata l'arrivo dell'assessore alla Protezione civile e alla Difesa del suolo della Regione Campania e, invece, Edoardo Cosenza è rimasto a Roma per coordinare interventi in aiuto delle popolazioni dell'Emilia Romagna colpite dal terremoto.

Al suo posto, però, è arrivato l'architetto Gabriella De Micco, responsabile della Protezione civile campana che ha fornito maggiori dettagli sulle nuove ripartizioni dei fondi per gli studi di microzonizzazione sismica dei comuni e per gli interventi di adeguamento degli edifici pubblici strategici. «Quest'anno arriveranno 389 mila euro per gli studi di microzonizzazione e oltre 3 milioni di euro per il rafforzamento degli edifici pubblici strategici - sottolinea De

Micco - L'Irpinia e tutta la Campania avranno più fondi da investire e, nei prossimi anni, queste cifre saranno destinate a crescere anche perché la nostra popolazione, più di molte altre, abita non solo un territorio ad elevato rischio sismico ma anche idrogeologico». Critico con l'operato della Protezione civile campana, invece, il consigliere regionale dell'Ordine dei geologi e componente

della commissione interregionale sulle Norme tecniche per le costruzioni, Gerardo Lombardi. «Purtroppo ci muoviamo ancora sull'onda dell'emergenza, compiendo un salto culturale che ci costringe sempre a rincorrere il sisma piuttosto che a prevenirne i rischi. - spiega Lombardi - Indirizzi e criteri del piano nazionale della prevenzione non sono stati ancora fatti propri dalla nostra Regione. Cosa ancora più grave è che gli studi di zonizzazione e il contributo dei geologi vengono relegati al sesto capitolo del piano quando invece dovrebbero essere tenuti in maggior considerazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le strutture

L'azienda «Bbg» di San Giacomo Roncole a Mirandola: nel crollo sono morti tre operai

L'analisi Castagnetto: il Fondo istituito dopo l'Aquila non ancora attivato

